

CIÒ CHE LE PAROLE NON DICONO: ASPETTI SOCIALI, INTERCULTURALI E CROSS-CULTURALI DELLA COMUNICAZIONE (IN)DIRETTA

INTRODUZIONE

*Anna De Marco*¹

Lo studio del linguaggio e della comunicazione ha conosciuto negli ultimi decenni un'accelerazione notevole, grazie agli apporti di alcuni rami della linguistica, tra cui la pragmatica, una disciplina che si occupa delle sfumature e delle dinamiche complesse che emergono nell'uso linguistico all'interno di contesti specifici. La sua enfasi sulla relazione tra il significato e il contesto rende la pragmatica un terreno fertile per esplorare i meccanismi di significazione nascosti, tutti quegli aspetti del significato inferibili al di là della superficie delle parole che possono essere impliciti o indiretti.

Per fare il punto sugli studi in questo campo l'Università della Calabria ha ospitato dal 2 al 4 febbraio 2023 il convegno "Ciò che le parole non dicono: aspetti sociali, interculturali e cross-culturali della comunicazione (in)diretta", i cui esiti sono raccolti nel presente volume.

Gli oggetti delle ricerche qui presentate sono di ampio respiro. Diversi contributi indagano sui modi attraverso cui si costruisce la significazione implicita, ossia tutto ciò che viene suggerito o sottinteso in un messaggio senza essere esplicitamente dichiarato. In particolare, i lavori fanno luce su come la semantica, l'intonazione, il contesto, la gestualità e tutto ciò che riguarda la comunicazione concorrono alla costruzione di un significato non sempre immediatamente inferibile. Alcuni contributi guardano all'implicito e al non detto come strategia di persuasione volta a influenzare opinioni, credenze e comportamenti in modo sottile e sfuggente. In altri termini, la condivisione di pensieri o sentimenti attraverso l'implicito può suscitare empatia e simpatia, rendendo più probabile che il destinatario accetti il messaggio persuasivo. Allo stesso modo, ci si può servire dell'implicito per creare un senso di appartenenza a un gruppo o a una comunità che condivide determinate conoscenze, favorendo così l'accettazione delle opinioni o delle idee presentate nel messaggio. Non a caso, svariate ricerche qui presentate vertono sull'analisi dell'implicito in diversi contesti, quali ad esempio la decodifica dei testi scritti.

Il contributo di **Gesuato, Pagliarini e Sanfelici** si focalizza sulle abilità inferenziali di parlanti di L1 e L2 e in particolare sul modo attraverso cui essi si impegnano con successo nella lettura, quando sono intenti a recuperare i diversi significati non espressi in forma esplicita. Lo studio di **Mollo** intende mostrare, attraverso il caso del congiuntivo spagnolo, le caratteristiche dei testi esemplari contenuti nella grammatica comunicativa e in quella metaoperazionale di Matte Bon, una grammatica esplicativo-argomentativa che deve portare gli studenti a riflettere sui dati del contesto, sull'intonazione, sul non detto.

Pur nel quadro della pragmatica e della comunicazione implicita, la cifra interpretativa di questa raccolta di saggi è la varietà: gli studi presentati si collocano, infatti, in una pluralità di contesti comunicativi, di oggetti di ricerca e di approcci teorici, al fine di offrire

¹ Università della Calabria.

una ricognizione completa ed efficace sui principali aspetti di questa area di ricerca e sui rapporti con le altre discipline.

In relazione ai rapporti con le altre discipline, molto interessante è il possibile apporto che la linguistica dei corpora può fornire alla pragmatica, contribuendo, per esempio, alla descrizione della struttura e pertinenza di specifici tipi di parlato e della loro applicazione nella didattica delle lingue. In questa direzione va lo studio esplorativo di **Castagneto e Ferrari** orientato alla costruzione, annotazione e analisi di un primo prototipo di un corpus *task based* di conversazioni spontanee e dialoghi didattici incentrati sull'ordinazione al tavolo di un ristorante. L'analisi offre indicazioni utili in merito alla dimensione pragmatica dell'interazione parlata che sfugge a quella presente nei dialoghi offerti dai manuali scolastici.

Il contributo di **Benigni e Bernasconi** si incentra sull'analisi e la descrizione dei processi inferenziali che vengono attivati nella lettura valutativa dei deittici spaziali, nello studio di due casi: le costruzioni [*quell'*N *lì/là*] e [*non è questo* N]. Lo studio dei diminutivi nei termini di effetti pragmatici in lingue diverse è al centro del contributo di **Artoni e Dadyan** che esplorano la resa traduttiva dall'armeno al russo e dall'italiano al russo. Lo studio di **Presutti**, invece, contribuisce alla ricerca sul significato sociale legato all'uso del mimetismo tipografico nella segnaletica commerciale, uno studio transdisciplinare che interseca diversi campi di indagine come la pragmatica, la semiotica e la sociologia del linguaggio.

La prospettiva socioculturale considera come la comunicazione indiretta sia influenzata dalla cultura, dalle norme sociali e dal contesto. Le differenze culturali e testuali nell'uso dell'ironia, dell'eufemismo, della metafora e della metonimia e di altre forme di comunicazione indiretta sono esempi di come le norme sociali condizionino la scelta nell'utilizzo di queste strategie. La metonimia e la metafora come marche implicite di registro sono al centro del lavoro di **Egg**. L'analisi si focalizza sui modi in cui la metafora e la metonimia vengono utilizzate per marcare le proprietà dei registri in sei tipi di testo diversificati sulla base delle proprietà del registro, ad esempio, persuasività, *literality/orality* (vale a dire testi scritti per essere prodotti oralmente come i sermoni, oppure testi orali), relazioni simmetriche o asimmetriche tra gli interlocutori. Dalle analisi è emerso, ad esempio, che in tipi di testo come i dibattiti, i commenti e gli interventi dei parlamentari i cui discorsi sono limitati temporalmente, la metonimia rappresenta una strategia per aumentare la brevità di un discorso.

Il punto di vista semiotico, invece, studia il modo in cui i segni linguistici, compresi gli elementi paraverbali, vengono utilizzati nella comunicazione indiretta: gli elementi soprasegmentali quali l'intonazione o la prosodia, l'espressione facciale e il linguaggio del corpo possono tutti contribuire a trasmettere significati indiretti. L'importanza di questo approccio emerge da diversi contributi qui presentati che analizzano le ricadute pragmatiche di specifici aspetti soprasegmentali. L'intonazione delle domande retoriche prodotte in conversazioni dialogiche e interviste formali è il focus del contributo di **Sorianello**. Le domande retoriche (con struttura *wb-*) analizzate in questo studio sono state estratte da trasmissioni radiofoniche e sono confrontate, da un lato con quelle realizzate mediante un compito di lettura e, dall'altro, con le domande canoniche (richieste di informazione) estratte dallo stesso corpus. Il confronto ha permesso di individuare meglio le caratteristiche delle domande retoriche, che mostrano una chiara tendenza verso un'intonazione finale discendente, aspetto che emergeva in maniera minore negli studi precedenti e che è coerente con il significato di ovvietà tipico di questa tipologia di domande. Lo studio conferma un effetto condizionante del parlato rispetto ai metodi di elicitazione controllata.

Modi sofisticati di comunicazione indiretta, l'ironia e il sarcasmo coinvolgono aspetti linguistici, pragmatici, cognitivi e culturali e sottolineano come l'intenzione comunicativa

dell'interlocutore si possa cogliere solo in relazione a un'attenta analisi del contesto: in altre parole, considerare la comunicazione come un processo multimodale è la chiave per una corretta interpretazione degli enunciati e dei significati sottintesi. Su questa linea di analisi si muovono diversi interventi.

Innanzitutto, il contributo di **Vinciguerra** indaga il ruolo fondamentale della prosodia e in particolare di alcuni tratti prosodici (quali la velocità di eloquio) nella costruzione di enunciati linguisticamente scortesii, attraverso la raccolta e l'analisi di un corpus di *mimetic-pretending* role play, ossia delle simulazioni in cui i parlanti recitano un ruolo secondo copioni prestabiliti.

L'analisi della prosodia in prospettiva pragmatica è, invece, al centro dello studio di **Gurrado**, che s'inscrive in una linea di ricerca recente e molto specifica, l'indagine dei correlati acustici necessari alla codifica e alla decodifica dell'ironia e del sarcasmo. I dati consistono nell'analisi di ottanta stimoli (quaranta commenti ironici e quaranta commenti neutrali) tratti da una sitcom italiana, *Camera café*. Attraverso l'uso del software Praat vengono indagati alcuni aspetti prosodici come la media di F0, il *pitch range*, l'intensità, la durata della vocale finale accentata, la velocità d'eloquio. I dati mostrano la differenza di ciascuno di questi parametri tra commenti ironici e commenti neutrali considerando anche le differenze individuali nella costruzione dell'ironia.

Anche l'articolo di **Ruggiero** riflette sulla questione dell'ironia in prospettiva pragmatica presentando una ricognizione delle teorie principali, illustrando quella che ritiene essere la proposta più innovativa, cioè la concezione "ecoica" dell'ironia offerta dalla Teoria della Pertinenza. Il merito di questa teoria è l'aver spostato l'attenzione dal contenuto veicolato dalla lingua al peculiare atteggiamento del parlante rispetto a quanto sta dicendo, in netta rottura con le interpretazioni del passato, rappresentando altresì il tentativo di spiegare i prerequisiti e i processi cognitivi implicati nella realizzazione dell'ironia.

Zuccalà e **Fontana** presentano un'indagine in cui illustrano come la comunicazione implicita e ciò che non viene esplicitamente detto svolgano un ruolo cruciale nell'efficacia delle informazioni sulla salute e nei percorsi di cura per le persone sorde. Dall'analisi dei dati, frutto di due anni di ricerca, emerge come la relazione tra i significati espliciti e impliciti si ricostruisce costantemente in modi sempre diversi, sia nella stessa comunità, sia tra due comunità in contatto che spesso condividono una o più lingue.

Il contributo di **Fontana** e **Mignosi** fornisce una ricognizione teorica del rapporto tra implicito ed esplicito, tema dibattuto nell'ambito della pragmatica, partendo da una visione di lingua intersoggettiva e multimodale in cui sono coinvolte diverse dimensioni semiotiche e relazionali. Prendere in considerazione la multimodalità può, infatti, contribuire a migliorare sul piano comunicativo la relazione educativa e i processi di insegnamento e apprendimento.

L'interfaccia morfosintassi-pragmatica di alcune espressioni multi-parola è oggetto d'analisi del contributo di **Civile, Le Donne, Fiorista** e **Migliorelli**. In particolare, gli studiosi analizzano le diverse costruzioni originatesi dalla perifrasi "avere voglia di + PREP" (ad esempio: "hai voglia di studiare"). L'analisi condotta con metodo qualitativo ha preso in considerazione le frequenze e il pattern di variazione dell'espressione idiomatica presente nel web corpus ItTenTen. La valutazione qualitativa dei dati è stata realizzata con l'ausilio di alcuni parlanti in un forum di discussione sul web che hanno espresso le loro percezioni sull'uso e sulle connotazioni socio-pragmatiche. Gli esiti di questa indagine permettono di esaminare la relazione tra l'evoluzione linguistica, a livello morfosintattico, e le esigenze pragmatiche della comunità linguistica.

In un congresso dedicato agli aspetti pragmatici del linguaggio, e soprattutto agli elementi linguistici più sfuggenti e con un forte grado di indeterminatezza, non potevano

mancare contributi sui segnali discorsivi, studiati all'interno di diverse lingue e diversi contesti.

In particolare, **Hyunisa** analizza uno specifico segnale discorsivo indonesiano, *lho*, in relazione alla costruzione dello humor. I dati, tratti da talk show indonesiani, mostrano il ruolo centrale del segnale discorsivo nel guidare gli interlocutori verso la co-costruzione di un discorso umoristico e la corretta decodifica dei significati.

Nel contesto della lingua spagnola, **Panajo** analizza uno specifico segnale discorsivo, *bueno* e le sue possibili combinazioni con altri operatori grammaticali, quali *y* e *pero*, traendo gli esempi da un corpus già esistente, il Corpus del Español del Siglo XXI (CORPES). L'obiettivo è quello di analizzare i valori comunicativi di questo segnale discorsivo in riferimento ai criteri della grammatica dell'enunciato di Francisco Matte Bon.

Nel quadro della comunicazione indiretta un altro elemento fondamentale è la vaghezza, cioè la mancanza di chiarezza o precisione in un messaggio: è una modalità comunicativa che può creare ambiguità, al fine di evitare confronti diretti o dichiarazioni esplicite o, ancora, aprire spazi diversi per l'interpretazione da parte del destinatario. L'uso della vaghezza può essere una strategia persuasiva o un modo per stimolare la curiosità del destinatario che potrebbe sentirsi spinto a indagare ulteriormente o a cercare di comprendere il significato nascosto, aumentando *l'engagement* con il messaggio persuasivo: non ha caso la vaghezza è studiata come strategia implicita persuasiva nel discorso pubblico contemporaneo in diverse lingue. **Mannaioli** analizza i diversi tipi di vaghezza in una disamina di natura squisitamente teorica, esemplificandone i diversi aspetti con esempi tratti sia dalla pubblicità, sia dal discorso politico contemporaneo. Nel suo contributo, l'autrice illustra il ricorso alla vaghezza come strategia implicitamente persuasiva e potenzialmente manipolatoria, un utilizzo comune a entrambi i contesti considerati.

Le proposte qui raccolte mirano, dunque, a fornire una panoramica dettagliata e approfondita delle sfide e delle opportunità che emergono dallo studio della comunicazione indiretta in prospettiva pragmatica. L'auspicio è che possano continuare a stimolare la riflessione e contribuire al dibattito presente all'interno di questo affascinante campo di ricerca.

